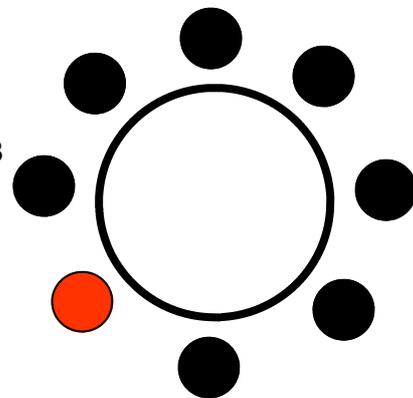


Associazione Aggiungi un Posto a Tavola

Notiziario dicembre 2013

51 Lettera Trimestrale



Progetto 24 - Burro di Karità

Costruzione officina a Bobo Dioulasso (**Burkina Faso**)
per la produzione del burro di karità.

Carissimi amici di Aupat,

Con il mese di dicembre, vorremmo bussare alla porta della vostra casa con la proposta di un nuovo progetto. Vorremmo, nel nostro *giro del mondo*, visitare in questo momento la città di Bobo Dioulasso (la seconda città di uno degli stati più poveri dell'Africa ma che ospita un albero molto prezioso per la cosmesi) dove un segno di speranza sta crescendo in modo simpatico, intelligente e soprattutto in rosa.



Un gruppo di 12 donne, dal 2006, ha iniziato a estrarre, trattare e confezionare il prezioso burro, di colore giallo-verde, che è alla base di molti prodotti di bellezza. Suor Laura Bonin, dell'Istituto Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace, intuì che era necessario far lavorare le donne della sua missione che dovevano mantenere la famiglia ma non avevano particolari competenze.

Nacque così un *laboratorio* per l'estrazione e la lavorazione manuale del burro di karità, che in Europa è ormai un prodotto solo industriale. Così è nata **Yelen-Noi per Voi**: un'idea imprenditoriale *al femminile* che ha ottenuto un contributo del governo del Burkina grazie al quale le 12 donne hanno potuto seguire un corso di formazione e imparare un mestiere. Oggi lavorano migliaia di chilogrammi di burro ogni anno che vengono spediti in moltissimi paesi. Lo scorso anno è stato



possibile acquistare, sempre grazie ad un progetto, un camioncino per il trasporto dei manufatti.

Attualmente è necessario acquistare un terreno per organizzare il lavoro *in modo aziendale* e per questo una delle donne è stata formata dal punto di vista economico per imparare a gestire in proprio la PMA (piccola media azienda)... come si dice dalle nostre parti.

Ma le donne dell'associazione non si limitano a lavorare la materia prima: grazie alle formule suggerite dalla dottoressa Reynaldi di Torino l'attività è cresciuta e attualmente producono un'intera linea di *cosmetici naturali*: creme, shampoo, saponi e preparati contro gli insetti da vendere ai turisti in Mali, attraverso la rete delle missioni. Ormai la produzione funziona a pieno ritmo anche se sorge il bisogno di realizzare un *business plan*. Ciò che era nato come un'associazione oggi è un'impresa a tutti gli effetti che realizza prodotti di qualità e che li esporta in giro per il mondo.

È la prova che se si mettono insieme idee, buona volontà e voglia di fare si può creare lavoro e combattere la povertà, anche nelle zone più difficili del mondo.

Sostenere quest'opera ci sembra un modo intelligente di promuovere direttamente il lavoro *sul posto* e di promuovere al contempo quelle che dalle nostre parti vengono definite le *pari opportunità* nei confronti delle donne, la spina dorsale del Burkina Faso e di molti paesi africani.

Il nostro contatto in Italia sarà Suor Simona Corrado, che vive e svolge il suo servizio a Torino, dalla quale avremo nelle prossime newsletter un aggiornamento circa l'andamento dell'associazione e del progetto. In questa newsletter, come avete visto, abbiamo voluto dare ampio spazio ad *alcune riflessioni* e offrire l'opportunità a *diversi amici*, tra cui Papa Francesco, di dire la loro. Nella prossima newsletter vorremmo proporre un progetto nelle Filippine, dove p. Luca (dehoniano) è stato lo scorso mese di ottobre e ha avuto modo di entrare in contatto personalmente con alcune realtà della missione dei padri dehoniani in questa terra così duramente colpita recentemente, ma non solo, dalla forza della natura.

**All'ultima riunione del Direttivo si è deciso di raccogliere € 2.400
per il Progetto 24 - Burro di Karità - Bobo Dioulasso (Burkina Faso)**

Progetto 25 - Lavelli per nuovo panificio (Nadal - Brasile)

Cari amici di AUPAT,

Martedì 22 ottobre si è svolto l'incontro con Don Giacomo Begni (missionario Salesiano in Brasile) che dopo 3 anni di missione è venuto in Italia per incontrare ed aggiornare i sostenitori sul suo operato a Nadal. L'incontro si è svolto alla presenza di una ventina di persone dove la platea era composta sia da soci sostenitori AUPAT che da parrocchiani di San Lorenzo del Farneto. Più che un aggiornamento sui progetti svolti, Don Giacomo ha rapito la nostra attenzione portandoci a riflettere sulle diversità Nord e Sud del mondo, sulle ingiustizie di un mondo sempre meno interessato all'uguaglianza sociale, alla dignità, diritto di ogni persona. Attraverso i video e le immagini viste ci siamo domandati cos'è veramente la felicità e proprio Don Giacomo ci ha indicato quanto la Felicità percorre strade diverse da quelle che la nostra società ci propone. Attraverso la sua esperienza ha mostrato quanto i suoi ragazzi con niente... a volte con solo un pasto al giorno riescono ad essere felici... perché la Provvidenza non tarda ad operare. Proprio sulla Provvidenza la sua personale esperienza ci ha colpito: nella sua semplicità ci ha testimoniato il suo modo di vivere la giornata, la stessa vita, senza contare troppo sulle "vie degli uomini", ma confidando sempre nel Signore pur avendo più di 600 bambini e ragazzi tutti i giorni da sfamare. Il cuore del centro missionario da lui gestito sono l'oratorio e le attività di formazione professionale. Il centro la mattina è frequentato dai ragazzi/adulti/genitori che partecipano ad attività di formazione durante l'orario della scuola pubblica brasiliana. Sono attivi corsi di cucito e informatica (grazie anche ai PC donati da AUPAT) che stanno dando opportunità di assunzione presso le grosse società tessili e del mondo della moda sviluppatesi nell'area di Nadal. Dall'ora di pranzo il centro viene animato dai bambini i quali usciti da scuola consumano un pasto che per molti rappresenta l'unica fonte di alimentazione della giornata. Anche durante il pomeriggio i bambini possono rimanere al centro per vivere esperienze di gioco, togliendoli così dalla realtà della strada per poi ritornare a casa la sera. Il centro Salesiano è chiamato ad essere un'isola felice in una grande città come Nadal il cui fiume divide esattamente in due la parte ricca e le favelas. Don Giacomo prima di riprendere la via di ritorno, ci ha informati su alcuni progetti pronti per essere realizzati ma in attesa di un contributo. **Fra questi c'è il progetto di riaprire una vecchia panetteria** per dare lavoro ad alcuni ragazzi disoccupati che orbitano attorno all'oratorio finalizzato alla produzione, vendita e consumo nella missione. In parallelo è previsto un corso di panettiere rivolto a giovani e adulti della missione che possono così imparare un mestiere e provvedere dignitosamente al mantenimento delle loro famiglie. Al termine di questo incontro ci rimangono tante idee, stimoli, riflessioni su come cambiare la nostra vita affinché altre persone spesso ai margini abbiano un'opportunità. Nello spirito di don Giacomo, possiamo affermare che tutti gli iscritti ad AUPAT non sono fortunati perché rinunciando a qualcosa finanziano un progetto, ma perché nella rinuncia è già compreso un dono più grande... una ricompensa maggiore!

All'ultima riunione del Direttivo si è deciso di raccogliere € 2.400 per il Progetto 25- Lavelli per nuovo panificio (Nadal - Brasile)

BANCHETTO AUPAT ALLA 158° FESTA DELLA MADONNA DELLA CINTURA 12 -15 Settembre 2013

Cari associati,

come riportato nella ultima newsletter quest'anno abbiamo partecipato alla 158° Festa della Madonna della Cintura svoltasi presso la Chiesa del Farneto e organizzata dalla stessa comunità. Pur essendo alcuni del direttivo di AUPAT parte di questa



Comunità Parrocchiale, siamo stati accolti dall'organizzazione in modo eccezionale! Ci è stata infatti riservata un'area dedicata con un gazebo illuminato. I quattro giorni trascorsi alla festa sono stati un bel momento per far conoscere le finalità dell'associazione e coinvolgere nuovi iscritti nei nostri progetti. Durante la festa molte persone si sono avvicinate al banchetto incuriosite dalle foto mandate dai missionari attraverso le quali si capisce chiaramente come le offerte devolute da tutti noi di AUPAT sono diventate un frutto concreto. Al banchetto abbiamo proposto anche un gioco, il "memory solidale" in cui abbiamo invitato molte famiglie con bambini a ripensare al proprio stile di vita, nelle scelte che quotidianamente compiono negli acquisti. Parte dei visitatori ha semplicemente ascoltato la nostra proposta/esperienza di rinunciare al nostro superfluo per donarlo a chi ne ha veramente bisogno, altri forse colpiti proprio dall'idea che è alla base della nostra associazione hanno aderito diventando soci dell'associazione. Per noi del direttivo

che ci siamo alternati alla guida dell'angolo informativo è stata un'esperienza arricchente e formativa. L'essere presenti in mezzo alla gente con molta semplicità ci ha fatto capire che ci vuole veramente poco... un po' di tempo... un po' di spirito di iniziativa per ricevere tanto... anche un semplice incoraggiamento a continuare nella nostra attività. Per questo motivo abbiamo pensato di replicare questa bella iniziativa durante il periodo Natalizio in diverse parrocchie di San Lazzaro e Bologna. Per fare sì che questa idea si concretizzi, abbiamo la necessità che anche gli altri soci aderenti donino qualche ora della loro domenica mattina. Riceverete, attraverso il postino di AUPAT, le date e i luoghi in cui allestiremo gli AUPAT corner. Per dare una mano basterà replicare alla mail dichiarando la propria disponibilità. Infine ringraziamo nuovamente la Comunità Parrocchiale di San Lorenzo del Farneto per l'accoglienza riservatoci... ci rivedremo alla 159° Festa della Madonna della Cintura!

Contro la cultura dello spreco

Udienza generale di Papa Francesco

Città del Vaticano 5 giugno 2013



Con un pizzico di sorpresa mista a gioia pubblichiamo una riflessione di Papa Francesco che riassume e sintetizza i valori e i riferimenti della nostra associazione.

Si tratta di un incoraggiamento forte e chiaro che prendiamo come un appello a continuare nella strada che stiamo cercando di percorrere.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei soffermarmi sulla questione dell'ambiente, come ho avuto già modo di fare in diverse occasioni. Me lo suggerisce anche l'odierna Giornata Mondiale dell'Ambiente, promossa dalle Nazioni Unite, che lancia un forte richiamo alla necessità di **eliminare gli sprechi** e la **distruzione di alimenti**. Quando parliamo di ambiente, del creato, il mio pensiero va alle prime pagine della Bibbia, al *Libro della Genesi*, dove si afferma che Dio pose l'uomo e la donna sulla terra perché la coltivassero e la custodissero (cfr 2,15). E mi sorgono le domande: *Che cosa vuol dire coltivare e custodire la terra? Noi stiamo veramente coltivando e custodendo il creato? Oppure lo stiamo sfruttando e trascurando?* Il verbo "coltivare" mi richiama alla mente la cura che l'agricoltore ha per la sua terra perché dia frutto ed esso sia condiviso: quanta attenzione, passione e dedizione! Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti. [Benedetto XVI](#) ha ricordato più volte che questo compito affidatoci da Dio Creatore richiede di cogliere il ritmo e la logica della creazione. Noi invece siamo spesso guidati dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non la "custodiamo", non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura. Stiamo perdendo l'atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell'ascolto della creazione; e così non riusciamo più a leggerci quello che [Benedetto XVI](#) chiama "il ritmo della storia di amore di Dio con l'uomo". *Perché avviene questo?* Perché pensiamo e viviamo **in modo orizzontale**, ci siamo allontanati da Dio, non leggiamo i suoi segni. Ma il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di **ecologia umana**, strettamente legata all'**ecologia ambientale**. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo. La persona umana è in pericolo: questo è certo, la persona umana oggi è in pericolo, ecco l'urgenza dell'ecologia umana! E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia. La Chiesa lo ha sottolineato più volte; e molti dicono: sì, è giusto, è vero... ma il sistema continua come prima, perché ciò che domina sono le dinamiche di un'economia e di una finanza carenti di etica. Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. noi abbiamo questo compito! Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la **cultura dello scarto**. Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità. Se una notte di inverno, qui vicino in via Ottaviano, per esempio, muore una persona, quella non è notizia. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale. Non può essere così! Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto muoiano di freddo per la strada non fa notizia. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. Uno che muore non è una notizia, ma se si abbassano di dieci punti le borse è una tragedia! Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti. Questa **cultura dello scarto** tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi. Pochi giorni fa, nella Festa del *Corpus Domini*, abbiamo letto il racconto del miracolo dei pani: Gesù dà da mangiare alla folla con cinque pani e due pesci. E la conclusione del brano è importante: «*Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste*» (Lc 9,17). Gesù chiede ai discepoli che nulla vada perduto: niente scarti! E c'è questo fatto delle dodici ceste: perché dodici? Che cosa significa? Dodici è il numero delle tribù d'Israele, rappresenta simbolicamente tutto il popolo. E questo ci dice che quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri. **Ecologia umana** ed **ecologia ambientale** camminano insieme. Vorrei allora che prendessimo tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro.

Grazie.

Solo fortuna di Luca Calvetta

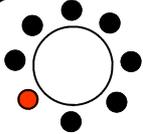
Io non ho chiesto a nessuno di nascere. Non ho scelto alcunché. Né le mani, le labbra, il passato dei miei genitori. Né il denaro e la sensibilità che mi avrebbero formato. E neanche le paure o l'amore che avrei ricevuto. Sono nato un giorno di settembre, io, senza volerlo. E senza meriti particolari. Senza altre colpe, neppure, che non fossero il sangue che ho in corpo. Sono nato cittadino italiano, io. Per puro caso. Sono nato in una famiglia benestante. E non ingrasso se anche mangio molto. Sono nato uomo, bianco e con gli occhi verdi. E godo di tutti i privilegi che questa condizione mi riserva. Per puro caso. O se vogliamo, per la storia che l'umanità ha fino a qui sedimentato. Per puro caso, allora, e per una certa antichissima violenza. Sono nato dalla parte opportuna dell'ingranaggio. Acquisto vestiti, alimenti ed oggetti fabbricati in altre parti del mondo o in Italia, anche. Non molto curante, a dire il vero, dei processi, delle mani e dei corpi che li hanno portati fino a me. Deposito soldi, in banca. Spendo, perfino investo, io, dei soldi. Ancora meno consapevole delle loro traiettorie. Purché un margine di profitto sia garantito. E posso permettermi addirittura di esigere che quel cibo sia talvolta biologico, equo e solidale. Che quel conto corrente sia sufficientemente poco chiaro da non recare in calce il nome di una qualche dittatura, all'altro capo del pianeta. Per puro caso, dunque, e per una certa deliziosa pigrizia. Sono cresciuto attraversando molti paesi e culture. Camminando sul filo delle frontiere come un equilibrista in scena, durante l'esibizione. Senza pericolo alcuno di cadere. Senza pericolo alcuno di cadere, mai. Perché non mi erano destinate barriere di nessun genere. Dogane. Oceani o procedure di ammissione. Perché l'unica frontiera sono sempre stati i miei soli, altissimi desideri. E per questo, sempre, mi sono potuto dire cosmopolita. Democratico. Liberale. Per pura conseguenza del caso. Io non ho mai dovuto chiedere a criminali di alcuna sorta un favore, un aiuto, una tutela. Perché solamente chi non ha diritti si trova a comprendere, fin dentro alla propria carne, che i diritti esistono. E si violano. E si lodano come un salmo alla domenica, mentre si pensa a tutt'altro. O non si pensa affatto. Io non ho mai dovuto chiedere a nessuno che la mia dignità venisse rispettata. Perché la mia dignità poteva tranquillamente fare a meno di un lavoro, di una religione, di una patria, in qualche modo. Perché la mia dignità poteva tranquillamente oltrepassare le distinzioni di razza, orientamento sessuale o istruzione. Per mero frutto del caso e per niente altro ancora. Io sono sempre stato profondamente europeista. Perché dalle finestre del mio appartamento all'ultimo piano, si gode di una vista meravigliosa sulle nuvole al tramonto. Ed è facile inseguire le più nobili astrazioni. Spetteranno agli altri, suppongo, accalcati negli autobus in basso, per la strada, le incoerenze e gli scarti dei miei sogni sovranazionali. Per la strada in basso e, certo, più lontano: al di là dei monti e delle acque. Al di là degli occhi. Per mia sorte, mia sorte, mia grandissima sorte. Io posso permettermi di dire, quindi, che le diverse leggi poste a guardia dei confini sono una barbarie. Io posso permettermi di dire che l'idea stessa di confine è un arbitrio morale e perfino filosofico. Io posso permettermi di insultare chi permane razzista e xenofobo. E posso dire che la retorica sopra i morti a Lampedusa e ovunque, non deve condannarsi, se serve a proporre una questione. E a porla davvero nei cuori. Di tutti. Per puro caso. E posso perfino gridare che non cambierà mai nulla fin quando si insegnerà che l'essere umano deve salvarsi o redimere da una colpa precedente. Che la sua dignità gli deriva dal sudore della fronte. Dal lavoro. O i suoi diritti dalla condizione di cittadino di un numero limitato di nazioni. O fedele d'una specifica religione. Che la sua dignità e finanche la sua sopravvivenza gli derivano dall'essere maschio o femmina, omosessuale o altro ancora. Che la sua vita dipende, in altre parole, dal ruolo che gli spetta all'interno di un insieme più ampio. E nella misura in cui rimane subordinato agli interessi di chi controlla quello stesso insieme. Io posso dire tutto questo, senza nessuna certezza di venire compreso. Per puro caso, posso dirlo e pensarlo. Quello che non posso, invece, dire per un semplice giro della fortuna, ma perché devo dirlo, è che Lampedusa, lei, non è figlia del caso. E non dipende da una legge. Dal coraggio di un peschereccio e neppure dai soli strumenti dell'Unione europea. Perché Lampedusa non è un incidente. Un dramma. Una triste notizia. Ed i morti senza nome di Lampedusa non sono altri morti da quelli vomitati ogni singolo giorno dal nostro sistema nel suo complesso. In ciascuno dei nostri gesti. Gusti. E consumi. Ovunque si subordini l'umanità di una persona ad un criterio ulteriore. Ad un'altra, più stringente qualità. Oltre quella, semplicemente, di essere al mondo. Genere, razza o fede, allora, cittadinanza, occupazione o produttività, assemblea degli azionisti o sfruttamento delle risorse naturali. Le persone valgono in quanto tali. Sempre. E in ogni luogo. È la loro umanità che infonde valore a tutto il resto. E non il contrario. Si tratti delle più prestigiose istituzioni. Morali o politiche. Economiche o familiari. Si tratti della ragion di stato o di quella celeste. Perché questo non è il caso. È la nostra responsabilità. E la logica di un sistema che implica per sua stessa natura partizioni, ingiustizie e morti. O se ne cambia l'essenza, quindi. A piccoli passi, magari. Progressivamente. O Lampedusa tornerà senza sosta. Vicino e lontano e dentro ciascuno di noi. Perché non ho chiesto a nessuno di nascere, io, tanti anni fa, ma ho lasciato che qualcun altro morisse. Ogni giorno.

Svuotamento Salvadanaio

Vi ricordiamo di controllare i vostri Salvadanaio e di effettuare il versamento di quanto siete riusciti ad accantonare per i progetti dell'Associazione:

I progetti hanno bisogno del nostro contributo! Alleghiamo come al solito il bollettino postale per il versamento che può essere effettuato anche tramite bonifico bancario





AGGIUNGI UN POSTO A FAVOLA
Via Belvedere 12
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Paola Baietti	051477498
Alessandro Donati	3383634518
Luca Zottoli	051343754
Pietro Zonarelli	0516259659
Francesca Cappellaro	3283665507

Sito web:
www.aggiungiunpostoaatavola.org
email:
progetti@aggiungiunpostoaatavola.org
FAX: 051.74145222

Posteitaliane C/C BancoPosta
18404525
IT54Y076010240000018404525


Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)
IT65W0847237070000000075514